

Accertamento
Redditometro, DS6901
modifiche in arrivo
con il correttivo
alla riforma

Mobili e Parente
— a pag. 12

Redditometro, stop di Leo: ora modifiche

L'atto di indirizzo

Niente controlli. Revisione con il Dlgs correttivo per mirare ai grandi evasori

Tutto congelato. Il nuovo reddito- metro delle polemiche non produrrà nessun controllo. Dopo l'annuncio della premier Giorgia Meloni, arrivato mercoledì sera dopo il fuoco di fila degli alleati di Governo, l'atto di indirizzo firmato dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo e dal direttore del dipartimento delle Finanze Giovanni Spalletta sancisce ufficialmente lo stop al decreto pubblicato lunedì in «Gazzetta Ufficiale» ma fa un passo avanti. Perché traccia la rotta di una profonda revisione che avverrà all'interno del percorso attuativo della delega fiscale. Tra i candidati più seri a ospitarlo c'è il decreto delegato correttivo, su cui Leo ha già da tempo tarato l'agenda delle prossime settimane (una volta passata la buriana delle elezioni europee) per cercare di dare un'impostazione tecnica a uno strumento antievasione, per cui il solo pronunciare il nome suscita turbamenti. Del resto è stata la stessa Presidente del Consiglio a indicare l'orizzonte: dare la caccia ai finti nullatenenti che girano col Suv e vanno in vacanza con lo yacht. Nel mirino ci devono essere i grandi evasori e non i «cittadini onesti».

Dunque, la sfida – come recita l'atto di indirizzo – è quella di rendere «più esplicita la sottointesa volontà di concentrare il ricorso all'applicazione dell'istituto della determinazione sintetica del reddito fondata sul contenuto induttivo di elementi- indicativi di capacità contributiva ai casi nei quali il contribuente ometta di dichiarare i propri redditi, a fronte

del superamento di soglie di spesa da determinare». Cercare di calibrare gli indicatori in modo da puntare subito ai grandi scostamenti, quelli per cui non ci sia «opinabilità» legata a fatture, disinvestimenti, altre eventuali fonti di reddito (esenti o già soggetti a ritenute). Va però trovato un filo conduttore con le 200 banche dati, tra cui tanto per citare qualche numero ci sono 2,4 miliardi di fatture elettroniche trasmesse ogni anno e 1,3 miliardi di informazioni (tra redditi e bonus) utilizzate per predisporre le dichiarazioni precompilate. Nessuno mai si sognerebbe mai di parlare di «grande fratello» fiscale se – come sta già avvenendo – l'utilizzo dei big data è orientato a fornire servizi o alla prevenzione: la stessa logica alla base del nuovo concordato preventivo biennale per le partite Iva, su cui Leo crede tantissimo sia in termini di recupero di gettito che culturali nel rapporto Fisco-contribuente.

Ecco perché il reddito- metro o «evasometro» se, come molto probabilmente cambierà nome, dovrà oltre che al funzionamento tecnico andare ad agire sul cambio di matrice dell'amministrazione finanziaria: inseguire chi scappa dal Fisco e non i budget annuali dell'accertato. Sperando che nel frattempo l'accertamento sintetico puro non faccia più danni (di immagine) del decreto bloccato.

— M. Mo.
— G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO LEO
Nell'atto di indirizzo firmato con il direttore delle Finanze Spalletta ha sancito lo stop al reddito- metro

